

Documenti sulla morte di Giuseppe Pinelli

(Continuaz. dal numero precedente)

La casistica traumatologica riguardante lacerazioni epatiche, renali o spleniche da eventi traumatici di questa natura è troppo numerosa per essere qui citata. Ciascuna di queste lesioni può, anche se non necessariamente, determinare uno choc traumatico da produrre intensi turbamenti delle condizioni circolatorie e di conseguenza della coscienza. Le lesioni al capo possono facilmente riconoscerle come loro causa percosse o bastonature di poco precedenti la precipitazione ed anche in questo caso le lesioni riscontrate sono tali da ammettere gravi turbamenti della coscienza. Riconoscendo la macchia ovalare alla base del collo come « impronta negativa » di un mezzo contusivo molto intenso, agente di piatto sulla base del collo, anche in questo caso ci si trova di fronte ad un evento tale da determinare compromissione della coscienza. La discrepanza tra le interpretazioni sopra riportate e quelle formulate nella perizia ha come base la mancata risposta al seguente quesito: tutte le lesioni riscontrate sono pressoché contemporanee o alcune di esse sono, anche di poco, precedenti alle altre? I dati forniti non ci permettono di rispondere. Per quanto concerne le lesioni al capo, il fatto che le soffiusioni emorragiche siano qui più estese rispetto a quelle degli arti, potrebbe indicarci che le lesioni al capo si siano verificate prima. Ci rendiamo conto che il valore indicativo del reperto è modesto, d'altra parte riteniamo che il confronto microscopico tra due limitati campioni di cute, uno prelevato al capo, l'altro al braccio, così come può ricavarsi dall'esame della perizia, è del tutto privo di valore per fornirci elementi di giudizio. In carenza di dati obiettivi ricavabili dall'esame delle varie lesioni il problema postoci può essere affrontato in questi termini: le lesioni riscontrate sono compatibili con la ipotesi che Pinelli sia precipitato in stato di incoscienza? Dalla letteratura sull'argomento si ricava che non solo le lesioni sono compatibili, ma che il tipo e la distribuzione delle lesioni riscontrate dai periti sono più frequenti nelle precipitazioni di corpi esami-

ni che in quelle di corpi animati. (Tavernari, Arch. It. Anat. e Ist. Pat., 23, 313 - 332, 1949). Il fatto che, dopo la precipitazione, il Pinelli abbia pronunciato alcuni lamenti, non esclude uno stato di coscienza alterato durante la precipitazione e tale da assimilare la caduta a quella di un corpo esamine.

Nota

I rilievi mossi dai professori Terracini e Turolla alla perizia sulla morte di Pinelli considerano specialmente queste deficienze ed imprecisioni:

— La mancata effettuazione del sopralluogo per chiarire le modalità della caduta del corpo di Pinelli: traiettoria, impronte, posizione. Come è noto, nessuna fotografia è stata scattata nei minuti durante i quali il corpo del Pinelli è rimasto al suolo, mentre si attendeva l'autoambulanza.

— Mancano i dati riferiti agli indumenti, che nessuno sa quale fine abbiano fatto. I periti vedono Pinelli morto, con maglia, canottiera, mutande, calze e scarpe. Non si parla di giacca né di pantaloni. Non si dice se la maglia era a maniche corte o lunghe, né che tipo di strappi presentassero gli indumenti reperiti.

— I periti non si sono posti il problema di quale iniezione endovenosa sia stata fatta al braccio sinistro di Pinelli. La questione è significativa se si tien conto che la perizia tossicologica non chiarisce se si potesse escludere la presenza di sostanze eccitanti.

— la mancata apertura del tronco dell'arteria polmonare implica una serie di esclusioni a priori dell'ipotesi di un grave malore di Pinelli prima della caduta; manca anche l'esame del midollo spinale, sia macroscopico sia microscopico. Non essendo precisata la sede in cui sono stati fatti i reperti acquisiti sono del tutto generici. Si può pensare che i periti non abbiano esaminato mesencefalo, ponte e bulbo: cioè le regioni più importanti, dal punto di vista di un eventuale malore precedente la caduta.

— L'indicazione dei prelievi della cute per esame istologico è generica. In particolare, la genesi dell'area ovalare riscontrata al dorso, che è stata esaminata al taglio, (e probabilmente anche al microscopio: ma i periti non di-

cono dove hanno prelevato la cute esaminata), non è spiegata. Escludendo che questa area ovalare sia congenita (in questo caso i periti lo avrebbero detto), si possono fare almeno due altre ipotesi: quella della cosiddetta « impronta negativa » da percossa o da mezzo contusivo che, invece di produrre ematoma, produce deplezione ossia svuotamento dei vasi sanguigni e quindi un'« area di colore più chiaro »; e quella di una lesione data da applicazioni di corrente elettrica, i cui effetti locali potrebbero limitarsi ad uno stato di edema ossia all'accumulo di un liquido non sanguigno tale da provocare l'ispessimento della cute. La necropsia d'altronde parla di colore più chiaro di una zona rispetto alla « cute circostante violacea per ipostasi » (l'ipostasi è un'infiltrazione sanguigna di tessuti, che compare sulla cute del corpo cinque o sei ore dopo la morte). Se si fosse trattato di una area in cui, semplicemente, non si è verificata l'ipostasi, i periti non avrebbero avuto bisogno di descriverla ed esaminarla. Così facendo, essi hanno sollevato un problema al quale non hanno dato risposta.

— Esiste contraddizione fra due dati della perizia: l'estensione degli infiltrati emorragici al cuoio capelluto e l'esiguità, rilevata al microscopio, della infiltrazione emorragica dei tessuti lesi. Questo secondo reperto consentirebbe di dedurre che gli stravasi sanguigni si sono verificati in un soggetto collassato. In parole povere: se Pinelli presentava al capo estesi infiltrati emorragici, questo vorrebbe dire che le lesioni al capo sono avvenute quando il soggetto non era collassato, cioè prima delle altre, che hanno provocato solo modesti infiltrati. I periti sostengono, per di più, che il collasso è avvenuto « in stretta connessione con l'evento lesivo », cioè la caduta; ma logicamente nulla vieta di pensare che possa essere avvenuto anche prima: le lesioni sarebbero state dello stesso tipo. I periti sostengono anche che Pinelli era cosciente al momento della caduta, perché negli atti dell'inchiesta un teste accenna a qualche

parola udita quando accorse vicino al corpo dell'anarchico. Il teste è il capitano dei carabinieri Sabino Lograno: ma è implicitamente contraddetto dal primo accorso presso Pinelli, il giornalista Aldo Palumbo, che lo ha descritto « rantolante ». In ogni caso, le eventuali parole udite non indicano presenza della coscienza al momento della caduta:

potrebbe trattarsi di espressioni o lamenti automatici.

— Il parere dei Professori Terracini e Turolla smentisce, infine, l'affermazione dei periti secondo la quale tutte le lesioni riscontrate sul corpo di Pinelli sono riferibili alla caduta. Nella parte finale del parere si dimostra come queste lesioni possano aver avuto genesi diversa.